

piano prende corpo il Centro Aperto; voluto e realizzato nei locali dell'Oratorio, con il contributo del Comune e la progettazione-sorveglianza svolti insieme. Da questa esperienza traggio alcune annotazioni.

Le finalità del Centro Aperto

Così come noi lo abbiamo realizzato, il Centro Aperto si propone soprattutto come momento di aiuto, di sostegno e di recupero.

Si interviene quindi per cercare di ricostruire la persona del ragazzo/a ridandogli fiducia.

Così in alcuni è da ricostruire la fiducia nel mondo e negli adulti, lesa dalle continue «botte» ricevute; con altri si deve insegnare la pulizia personale, come ci si fa il bagno e la doccia; come ci si veste, come si fa la cartella. Siamo ben lontani dal classico doposcuola o dal centro ricreativo.

E' un intervento così globale e intenso che supera anche gli orari del Centro Aperto! Le persone vengono seguite anche dopo: si trova il lavoro, si aiuta ad inserirsi nella scuola-bottega... si inventa la vacanza giusta, si inseriscono i ragazzi nelle nostre associazioni di oratorio e in quelle sportive.

Una sfida alla comunità civile e cristiana

Questa iniziativa ha trovato un grosso apprezzamento. Il riconoscimento di questa presenza nuova e viva è stato molto intenso, perché rivolto ai ragazzi e, come vedremo, anche ai giovani.

Ma ha sfatato tante illusioni e romantiche: si è creato attorno al centro un clima di silenziosa diffidenza, di cortese comprensione.

I ragazzi sono «quelli del centro aperto», leggi «i matti».

Il Centro Aperto vedo che è una sfida alla comunità civile e cristiana e anche ai nostri gruppi giovanili: è bello parlare di carità, di servizio, di non violenza, ma a contatto con il ragazzino caratteriale e asociale fino alla violenza ho visto come è stato molto frequente il richiudersi dei gruppi nei loro programmi.

Il volontariato, molto forte il primo anno, ora è totalmente scomparso. Ora a portare avanti il lavoro più grosso sono alcuni obiettori di coscienza.

Un'esperienza di svecchiamento

Incontrare per parecchie ore nel pomeriggio ragazzi normali e difficili, accostare genitori che spesso sono alla ricerca solo di chi li

ascolti nella loro confusione e illusione, obbliga a rivedersi, a rivedere l'uso del proprio tempo; porta a constatare che molte cose varrebbe la pena di lasciarle fare ad altri per essere più accoglienza.

Mi sono accorto inoltre che pur vivendo una vita di oratorio varia e intensa, le situazioni di emarginazione vera non avevano neppure il coraggio di affacciarsi al cortile dell'oratorio, alla porta della comunità. O per paura o per incapacità o perché il nostro servizio è troppo pianificato in progetti più o meno standardizzati.

Svecchiamento anche perché si è espropriati del proprio tempo, dello spazio in cui si vive. Ragazzi in casa, urla da corridoio... ridanno vitalità alla nostra pazienza, cioè alla capacità di patire con loro.

Le aule di catechismo, usate prima per le attività dei gruppi e associazioni, ora sono per quattro ore "la casa" dei ragazzi del Centro: luogo delle lotte, delle attività manuali; si fa anche da mangiare, si tengono piccoli allevamenti...

E' un salto non facile accettare questo «disordine». E' autentica educazione alla povertà, alla disponibilità.

Fattore di dialogo

Un quarto elemento è il nuovo rapporto, il dialogo con i gruppi, le associazioni, i partiti, l'amministrazione comunale.

E' a titolo di un servizio reale svolto che l'oratorio viene accettato, o addirittura ricercato come controparte o comparte nel dialogo.

Avevo sempre trovato ostacoli a questo; si chiedeva di essere accolti per il solo fatto di esserci o di avere personalità giuridica. Mi sembra diverso il clima ora partendo da questo servizio svolto, e svolto in collaborazione, voluta e cercata con l'Ente pubblico. Chiarisco anche che la collaborazione dice fatica, ricerca e disponibilità. Far da soli è più facile. Ma ne vale la pena?

Alcune osservazioni di carattere pastorale

1. Questo stile di fare oratorio indica sicuramente nuove strade da intraprendere perché l'oratorio sia servizio e frontiera tra comunità cristiana e sociale. Per noi un secondo passo significativo, maturato da due anni di riflessione, è stata la nascita di una cooperativa di lavoro per i giovani. Si sono creati dieci posti di lavoro in un anno di attività.

2. Questo servizio alla carità, mi sembra fortemente servizio «laicale»; ormai sono riuscito a far sì che Centro Aperto e cooperativa sia-